

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un no nero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII — N. 35

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinens

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4

INSERZIONI. - Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 80 - Dopo la firma cent. 50 - Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fesse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina presso i tipografi.

Martedì 12 Febbraio 1907

On. Signor Sindaco Udine

Lettera Pastorale

di Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma

MONS. PIETRO ZAMBURLINI

ARCIVESCOVO DI UDINE

PER LA QUARESIMA DELL'ANNO 1907

Al Venerabile Clero e dilettissimo Popolo della Città e Arcidiocesi salute e benedizione nel Signore.

I.

Se in tutto il corso della vita non vi ha tempo alcuno, in cui il cristiano non possa e non debba attendere alla propria santificazione, cooperando fedelmente a quello grazie di che gli è sempre largo il Signore, evvi però durante l'anno un tempo specialissimo, che più d'ogni altro è fecondo dei doni celesti. È il tempo accettabile alla divina Maestà; sono i giorni che impiegati a dovere frutteranno infallibilmente l'eterna salute (I Cor. VI 2): è la santa quaresima, in cui la Chiesa sempre sollecita del nostro bene ci offre in maggior copia i mezzi più opportuni ed efficaci a santificarci e salvarci; e chiamandoci ad ascoltare assidui la divina parola, a praticare con ispirito cristiano l'astinenza e il digiuno, a meditare piamente i misteri dolorosi del Redentore, a frequentare i SS. Sacramenti, ci spinge con amorosa violenza a quella fonte spirituale e indeficiente di grazie le cui acque zampillano sempre a salute, perchè, diffondendosi dall'alto dei cieli nei cuori degli uomini, risalgono poi e s'innalzano fino alla vita eterna in seno a Dio (Giov. IV 14). Ma se la santa quaresima è in modo speciale il tempo della grazia, essa è ancora per eccellenza il tempo della preghiera, giacchè la grazia o la preghiera nelle vie ordinarie di Provvidenza si rispondono a vicenda come l'effetto e la causa, conforme a quanto c'insegna il divino Maestro nel suo Vangelo: *Chiedete, e otterrete; cercate, e troverete; picchiate, e saravvi aperto* (Matt. VII 7).

Orbene, e all'appressarsi di questo tempo così propizio e salutare, che diremo Noi a vantaggio e conforto di quelle anime che Iddio affidò al pastorale nostro ministero, e che ci stanno somamente a cuore, che diremo se non: Pregate, o Fratelli, o Figliuoli dilettissimi, pregate? Questa nostra parola è l'eco fedele di quella voce autorevole e paterna, che risuonava non a guari sulle labbra anguste del Sommo Gerarca, il Vicario di Gesù Cristo, che dal fastigio della cattedra apostolica mirando all'attitudine del secolo nostro tutto intento a spegnere nell'uomo la scintilla della fede, e sottrarlo alla benefica influenza della religione, ripeteva pur Egli: Pregate, pregate. E non ascolteremo noi l'amorevole invito del Padre comune dei fedeli, del Maestro universale della Chiesa, del Pastore supremo delle anime nostre? Che se la tristizia dei tempi che corrono, e il sinistro presentimento di tempi peggiori ancora ci fanno sentire più viva e più urgente la necessità del divino aiuto, e per ciò stesso più grave il dovere della preghiera, essendo essa appunto il gran mezzo divinamente ordinato a propiziarsi il Signore, crediamo opportuno e somamente utile il farne argomento di questa nostra Lettera pastorale, acciò si ridesti in tutti i cuori lo spirito di fede soprannaturale e celeste, quello slancio di filiale e incrollabile speranza ond'era un giorno animato il santo re Giosafatte, quando stretto insieme al suo popolo da estreme angustie esclamava: *Signore, Dio nostro, non sapendo noi quel che abbiamo da fare, questo solo ci rimane di volgere a Te gli occhi nostri.* (II Par. XX 12).

II.

La preghiera necessaria nell'umana creatura.

Che la preghiera sia una necessità connaturale all'uomo è così troppo evidente perchè possa revocarsi in dubbio. Chi dice: uomo, osserva il Santo Dottore Agostino, dice una natura inferma, e per ciò stesso bisognosa di preghiera. Prega il bambino quando tende le mani, e coi vagiti e col pianto implora soccorso e alimento dagli autori dei giorni suoi. Prega l'adolescente, il giovinetto quando chiede il pane dell'arte, dell'industria, della scienza a' suoi istitutori e maestri. Prega l'uomo nelle varie età e nelle molteplici contingenze della vita quando ricorre ad altri per quelli aiuti e fisici e morali di che tutti abbisognano, anche i più facoltosi, i fortunati, i potenti. Sicchè per quanto spetta agli interessi materiali e terreni la vita umana può ormai definirsi un atto necessario e permanente di preghiera e di domanda. *« Ex quo homo ex hoc infirmus, ex quo infirmus, ex hoc orans »* (Tratt. 107 in Giov.). Che se ciò è vero nell'ordine naturale, è tanto più vero, come insegna la fede, nell'ordine della grazia; essendo l'uomo costituito in una assoluta e imperiosa necessità di quelli aiuti efficaci a conseguire il suo ultimo fine, che la natura è al tutto incapace a prestargli, e che non si possono impetrare se non da Dio. Come reggere infatti alle insidie incessanti del nemico d'inferno che tutto adopera a nostra eterna rovina? come sfuggire a quei lacci di seduzione che il mondo con perfide arti tende sempre e dovunque a perdizione delle anime? come domare l'impeto furibondo delle passioni, e uscire vittoriosi da un quotidiano combattimento? come fuggire il male e praticare il bene perse-

verando fedeli sino alla fine, e tutto ciò in una condizione di natura decaduta e guasta quale è la nostra, mentre l'Apostolo S. Paolo ci avverte che non possiamo nemmeno concepire un salutare pensiero se non ci viene da Dio (II Cor. III 5), anzi nè tampoco invocare con merito il Nome SS. di Gesù senza l'aiuto dello Spirito Santo (I Cor. XII 3)? No, dice il Signore, senza la mia grazia non potrete in modo alcuno operare la vostra santificazione, nè conseguire salute. Vi è necessaria questa grazia per credere come si conviene le verità rivelate, e vivere di quella fede senza la quale è impossibile piacere a Dio; vi è necessaria questa grazia per isperare i beni futuri, meta e fine ultimo della vostra esistenza; vi è necessaria per detestare le colpe commesse, e preservarvi da nuove cadute; vi è necessaria per vincere le quotidiane battaglie, e battere alacramente la via della virtù, che è la via del Cielo *« Sine me nihil potestis facere »* (Giov. XV 5). — Ebbene, da questa necessità della grazia deriva senz'altro la indeclinabile necessità della preghiera: imperocchè il mezzo ad impetrare i doni celesti lo ha ordinato e imposto Iddio stesso, ed è la preghiera, sola e sempre la preghiera *« Petite, et accipietis; quaerite, et invenietis; pulsate, et aperietur vobis »*. Dalle quali divine parole, che sono ancora per noi una consolante promessa, traeva Santo Agostino quella tanto celebra sua sentenza, che esprime chiaramente la dottrina della Chiesa cattolica: Non crediamo che alcuno possa ottenere, se non pregando, le grazie necessarie all'eterna salute *« Nullum credimus nisi orantem auxilium promoveri »* (Tratt. 81 in Giov.). Ed è perciò che il nostro amabilissimo Salvatore con uno zelo ardente d'ineffabile carità non cessa mai dall'intimarci nel suo Santo Vangelo il solenne precetto della preghiera, e per animarci ad osservarlo ci propone la bella parabola dell'uomo che ottiene dall'amico anche nell'ora più intempestiva e inopportuna quanto gli è necessario; anzi ci addimstra coll'eloquenza dei fatti la somma ventura di coloro che, ricorrendo fiduciosi a Lui, ne ritraevan sempre ogni maniera di grazie a conforto e sollievo di tutte le loro corporali e spirituali necessità. Nè pago di ciò, come in ogni atto della sua vita, così pure nell'orazione volle farsi nostro esemplare e modello, trascorrendo i giorni e le notti in una assidua e sublime preghiera al divino Suo Padre. Che più? Interrogato dai suoi apostoli si compiacque dettarci Lui stesso con una degnazione infinita la formola di pregare la più eccellente e perfetta; ed è quella orazione domenicale in cui si compendia quanto l'umana creatura possa chiedere al suo Creatore. Spettacolo inverto commovente di un Dio, che, essendo beatissimo in se stesso, pure si mostra tanto sollecito di effondere sopra di noi le ricchezze della sua grazia, quanto non siamo noi desiderosi di conseguirle; quasicchè non sia piena e perfetta la sua gloria ove abbia a mancare la nostra eterna felicità.

O, perchè non tutti comprendono questo amore infinito di Gesù Cristo? Perchè non tutti corrispondono alle finzze della sua carità? È pur triste la condizione di colui, che presso un tesoro ricchissimo e indeficiente langue tuttavia ostinato negli squallori dell'indigenza; è pure inescusabile e degno di biasimo e di condanna chi vuol perire di sete presso una fonte perenne di acque vive e salutari. E sono que' molti, che dimentichi dell'affare unicamente per noi necessario, che è la conquista del cielo, e applicandosi con indomato ardore agli interessi e ai godimenti terreni, quasi che in questi sia riposto l'ultimo loro fine, trascurano abitualmente con gravissima colpa la preghiera, privando in tal guisa se stessi di quelle grazie che aprono con sicurezza la via all'eterna salute. Quale meraviglia pertanto se, sprovvisti di quest'arma così poderosa, sono al tutto incapaci a sostenere le astuzie di satana, le seduzioni del secolo, gli stimoli della carne, l'insulto delle passioni, e cadono miseramente vittime infelici di perdizione, come fragili canne percosse e schiantate dall'impeto della bufera? Il soldato inerme e nequitoso no, non può reggere al furore della mischia, ma deve cadere trafitto dalle spade nemiche. — Poveri illusi, come è fatale e deplorevole il vostro traviamiento! E vorrete voi adunque con una sì inescusabile trascuratezza privarvi in eterno di quella felicità, al cui confronto nulla vale il possesso del mondo intero? Deh! vi arrestate; e se non è spenta ancora in voi la luce divina della fede, se vive ancora in voi la speranza di una vita felice e immortale oltre la tomba, meditate almeno con un animo scervo da ogni influsso di passione la gravissima sentenza di quel grande maestro di spirito che fu Santo Alfonso de' Liguori: Chi prega si salva, chi non prega si dann.

III.

Efficacia della preghiera.

Alla necessità della preghiera va di pari passo la sua ammirabile efficacia: imperocchè G. C. non ci avrebbe giammai intimato e colla voce e coll'esempio un tanto solenne dovere, se la preghiera non avesse la soprannaturale virtù di aprire per noi i tesori della divina misericordia. La quale efficacia se ha per motivo le infallibili promesse del Signore, e quell'immensa sua bontà che provvida si estende perfino alla minima delle creature, ha però l'essenziale sua radice in quella unione ipostatica che il Verbo divino contrasse coll'umana natura. È un mistero questo così sublime insieme e così profondo che non giungeremo mai a comprenderlo pienamente finchè viviamo pellegrini in terra, mentre fra i misteri di grazia è il più dolce per noi e il più consolante. — Nella pienezza dei tempi il Fi-

gliuolo di Dio con un eccesso imperscrutabile di carità scese in terra a farsi Uomo in tutto simile a noi fuorchè nel peccato, acciò l'uomo dall'abisso dell'indegnità e della miseria fosse elevato nullameno che alla partecipazione della divina natura (II Pet. I 4). Prima di risalire al cielo quest'Uomo-Dio, questo amabilissimo Salvatore stabiliva sopra un incrollabile fondamento la sua Chiesa, il mistico suo corpo, l'oggetto del suo amore e delle sue compiacenze. Di questo corpo è G. C. stesso il Capo divino, immortale, glorioso, rappresentato in terra dal suo Vicario, il Romano Pontefico; e noi ne siamo per gratuita elezione le membra viventi (Rom. XII 5), in cui Egli fa rifluire la sua vita che è la grazia, come l'albero trasfonde nei rami il suo umore, come la vite comunica ai tralci la sua vitalità (Giov. XV 5). Mercè questa misteriosa e beata comunicazione noi diveniamo una sola cosa con Lui; sua è la nostra causa, noi i nostri interessi, come nostri divengono i suoi patimenti, le sue operazioni, i suoi meriti infiniti, quei meriti che ci danno un vero e pieno diritto alle grazie divine. Dunque allorchando noi preghiamo non siamo già soli a pregare, ma è G. C. che solleva la nostra debolezza, che invigorisce la nostra insufficienza, che fa scomparire la nostra indegnità, e colla ricchezza delle sue preci avvalorata la povertà delle nostre, elevandole ad una potenza che è veramente infinita e divina. No, non è la sola nostra voce che elevasi al cielo. E quale merito potrebbe ella avere più che non abbia il gemito della tortora, il ruggito del leone, il belato della pecorella? Ma è la voce ancora di Gesù che sale al trono del divin Padre, è la voce del suo Sangue più eloquente del sangue di Abele (Ebr. XII 24), a cui nulla può essere negato per l'infinita sua dignità *« exauditus est pro sua reverentia »* (Ebr. V 7). Così un giorno Giacobbe, assunte le vesti preziose e profumate del suo fratello primogenito, chiedeva al padre una benedizione che a lui non era dovuta; ma per la fragranza soavissima di quelle vesti la ottenne senz'altro copiosa ed efficace. Sublime profezia di quanto possa la preghiera impetrata dai meriti di Gesù Cristo. E non ne fanno splendida testimonianza tutti i secoli cristiani? Dall'era sanguinosa dei martiri fino all'ora presente, e così sarà pur anche nei tempi avvenire, la preghiera fu sempre nè mai cesserà di essere quella mistica scala per cui, al dire di S. Agostino, ascendono al cielo le suppliche della terra, e di lassù piovono a noi le benedizioni di Dio. E donde credete voi abbiano attinto i Santi la forza di elevarsi tant'alto sulla via della cristiana perfezione? Come ebbero a compiersi, e si compiono tuttavia in terra da semplici creature deboli e inferme quei prodigi stupendi di magnanimità e di forza, di castità e di abnegazione, di sacrificio e di eroismo, che sono il trionfo dello spirito sulla materia, dell'umiltà sull'orgoglio, della mortificazione sul senso, della carità sull'amore di se; prodigi e trionfi dinanzi ai quali deve arrestarsi confusa l'umana sapienza, e tornano impari affatto le forze tutte della natura? E in questa valle di pianto, chi infonde nei cuori oppressi dalle sventure quella rassegnazione ai divini voleri, che allevia il peso della croce, e la rende meritoria del cielo? quella dolcezza e quella soavità di che esultava l'Apostolo nelle sue tribolazioni? anzi quella brama inespicabile di patimenti, quella misteriosa voluttà nel dolore che faceano ripetere al Saverio: di più, o Signore, di più; e mettevano sul labbro alla serafina Teresa quei tanto celebri accenti: O patire, o morire? Di queste ammirabili virtù, di questi vaghissimi fiori che adornano anche oggidì i mistici giardini della Chiesa, dove troveremo noi la ragione e la causa? « Alzai, dice il Salmista, i miei occhi verso dei monti, donde venne a me il soccorso (Salmo 120, 1) ». Eccovi il segreto a spiegare un tanto mistero. È la divina efficacia della preghiera; sono gli effetti prodigiosi di quella mediazione onnipotente che lassù nell'alto dei cieli sostiene per noi il pietosissimo nostro Redentore; è il merito infinito delle sue soddisfazioni, delle sue pene, delle sue piaghe che arricchisce d'immenso valore le nostre preci; è insomma la soavissima fragranza del Primogenito fra tutti i fratelli, che investendo la nostra indegnità e la nostra miseria, fa dolce violenza al cuore di Dio, e gli strappa di mano i tesori delle sue benedizioni e delle sue grazie. *Merita mea vulnera tua disse pur bene con frase di eloquenza e di amore il mellifluis S. Bernardo.* — Dinanzi a questo mistero così grandioso e sublime della preghiera come sono piccini, per non dirli stolti ed empi, i superbi saccenti del secolo, che, rinnegato il soprannaturale, e bestemmiando tutto ciò che ignorano, fanno della santa preghiera un oggetto di derisione e di scherno, quasicchè ella sia indegna di un uomo serio, civile, addottrinato, e buona solo a pascere di illusione il popolino, com'essi dicono, superstizioso e ignorante. E non si avveggonno i miscredenti, che colla stessa loro empietà, vero ammasso di sofismi, di errori, di contraddizioni tanto facili a smascherarsi, servono loro malgrado a vendicare mirabilmente le grandezze della preghiera cristiana, e a confermare viepiù la nostra fede. No, non è infermità di mente, non viltà e debolezza d'animo, non pazzo giuoco di fantasia, come affermano i tristi mentendo a se stessi; ma è invece una delle più consolanti verità della SS. nostra Religione quel beato commercio dell'umana creatura con Dio per mezzo della preghiera, quelle intime e sublimi relazioni dell'anima col suo Creatore, col suo Redentore, col suo Padre, che la ricommano delle stesse sue ricchezze *« in omnibus divites factis in illo (I Cor. I, 4) »*, anzi la fanno partecipe della stessa sua vita *« Vivo autem iam non ego; vivit vero in me Christus (Gal. II 20) »*.

IV.

Ciò che si richiede per la efficacia della preghiera.

Ora, se tale e tanta è la necessità della preghiera, se veramente divina è la sua efficacia, che altro Ci resta, o Fratelli e Figliuoli carissimi, se non ripetere a tutti voi il solenne invito dell'Apostolo S. Paolo: *Accostiamoci adunque con fiducia al trono della grazia, affine di ottenere misericordia, e trovare grazia per opportuno sovvenimento?* (Ebr. IV 6). — Ci sono ognora preparati i tesori celesti; oh, affrettiamoci ad aprirli con quella chiave d'oro che la divina bontà ha posto nelle nostre mani. Ci è sempre dischiuso l'accesso a Dio, e ci sta eretta dinanzi la mistica scala del cielo; su dunque *venite et ascendamus ad montem Domini* (Is. II 3). Ma prima di salire al monte santo del Signore, sciogliamo, come fece un giorno Mosè, dai nostri piedi i calzari; che è quanto dire togliamo da noi il peccato ed ogni affetto al peccato, acciò le nostre preghiere non abbiano ad essere prive dei meriti di G. C., e tornare quindi al tutto sterili e infruttuose per noi in ordine alla vita eterna. Imperocchè come possono accordarsi la luce colle tenebre, Cristo con Belial? (II Cor. VI). Ma quando il cuore è mondo dalla colpa, quando è purificato e vivificato dalla grazia, allora la preghiera è quella nube d'incenso che sale in profumo di soavità al cospetto del Signore. — Inoltre ci sovenga, che se per accostarsi a Dio fa mestieri credere fermamente in Lui (Ebr. XI 6), e se tutto è possibile per chi crede (Mar. IX 22), la nostra preghiera deve elevarsi al cielo sulle ali della fede; di quella fede soprannaturale e divina che, esclusa ogni diffidenza e bandito ogni dubbio, si riposa tranquilla e sicura nell'infinita potenza di Dio, mentre c'infonde nell'animo una soave e beata speranza nell'inesausta sua bontà, nell'ineffabile sua misericordia. Come è bella la preghiera dell'Emoroissa, che accostandosi a G. C. diceva dentro di sé: Soltanto ch'io tocchi la sua veste sarò guarita. Ma più bella e più consolante è la parola del pietosissimo Redentore: Sta di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha salvata. È la potenza della fede. — Ci sovenga ancora che se Iddio resiste sempre ai superbi, e solo agli umili apre i tesori della sua grazia, fa duopo elevarci a Lui con un cuore compreso dalla più profonda umiltà, giucandoci indegni di tutto, e tutto aspettando unicamente dalla degnazione divina. Mette sdegno il presuntuoso orgoglio del Fariseo, che vuote d'ogni virtù e d'ogni merito, pur ne menava temerario vanto dinanzi al Signore, e fu condannato; ma ci conforta e ci allietta l'umiltà del Pubblicano, che percontendosi il petto, ed esclamando « Dio mio, abbi pietà di me peccatore », meritavasi dalla divina clemenza perdono e giustificazione. È la vittoria dell'umiltà. — Ci sovenga in fine che se la fede, la speranza, l'umiltà servono mirabilmente a propiziarsi il Signore e prepararci le sue grazie, è però la perseveranza nella

preghiera quella che le impetra e le ottiene. La celebre Cananea del Vangelo con gemiti e con grida implora mercè per l'unica sua figlia inferma. Nulla vale a trattenerla: trascurata non si arresta, respinta non si scoraggia, vilipesa non si perde; ma con una costanza instancabile va ripetendo sempre la sua preghiera: Aiutami, o Signore; abbi pietà di me, o Figliuolo di Davide. Felice, avventurata, che a premio di una prova così paziente vede alla fine esauditi i suoi voti: *O donna, le dice Gesù dando libero corso all'infinita sua carità, grande è la tua fede; vanne pur lieta, sia fatto a te come desideri.* È la potenza, la vittoria, il trionfo della perseveranza. È Iddio, osserva il Pontefice S. Gregorio, che vuole essere vinto dalla santa importunità della preghiera: per cui sta scritto che il regno dei cieli si acquista colla forza, ed è preda di coloro che usano violenza. *Vult Deus rogari, et quadam importunitate vinci.*

V.

Esortazione alla preghiera.

Preghiamo adunque, o dilettissimi, preghiamo, nè ci stanchiamo mai dal pregare. Il Vangelo ce ne fa un grave ed assoluto precetto, e, dove pur questo mancasse, ce lo imporrebbero le stesse nostre materiali e spirituali necessità. Quale debba essere l'oggetto delle nostre preghiere apprendiamolo dalla bocca del divino Maestro « Cercate in primo luogo il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno date di soprappiù ». Non è già che non si possano chiedere anche istantemente le grazie temporali, ricorrendo fiduciosi nelle amarzze della vita a Colui che è il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione. Imperocchè da chi mai ebbero la vista i ciechi, l'udito i sordi, la favella i muti, la sanità gli infermi, la consolazione gli afflitti, la vita i morti se non da quel Gesù che passò sulla terra diffondendo ogni maniera di benefici a conforto e sollievo di tutte le umane miserie? Ma anzitutto dobbiamo essere solleciti di quanto appartiene alla gloria di Dio e alla nostra eterna salvezza: « *Quaerite primum regnum Dei, et iustitiam eius* » (Mat. VI 33). Quindi, creati per la felicità del cielo, chiediamo con fiducia, con umiltà, con costanza il perdono delle nostre colpe, l'emenda della nostra vita, la vittoria sulle nostre passioni, il fervore delle sante virtù, l'incremento della grazia, e quella finale perseveranza nel bene che è la corona di tutti i doni del Signore, e che, se non possiamo meritare condegnamente come ha definito la Chiesa, possiamo però efficacemente impetrare coll'assiduità della preghiera. Figli di santa Chiesa, non dobbiamo starcene indifferenti in mezzo alle fierissime lotte, onde, oggidì più che mai, è fatta segno e bersaglio la Madre nostra. È l'ora delle tenebre; deh! affrettiamone dal Signore la fine colle più fervide supplicazioni. Sono i flutti procellosi

che sbattono da ogni parte la navicella di Pietro; deh! corriamo a Gesù, nocchiero divino, che solo può comandare ai venti e ridonare la tranquillità e la pace, ed esclamiamo cogli Apostoli « Salvaci, o Signore, chè senza il tuo aiuto andremo tutti a perire ». Fratelli nella fede cattolica, membri di un solo corpo, figli di uno stesso Padre, eredi d'uno stesso regno, animati da quella carità che è vincolo di unità, di grazia e di vita, portiamo gli uni i pesi degli altri, come ci intima l'Apostolo, e così adempriamo la legge di Cristo. Diamoci con santo zelo all'apostolato della preghiera; imploriamo dalla divina misericordia lume di verità a chi vive nell'errore, grazia di ravvedimento ai travati, di conversione ai peccatori, di costante fedeltà ai giusti, di rassegnazione agli oppressi dalle avversità e dalle sventure; e in tal guisa senza varcare i monti o solcare gli oceani, senza subire i travagli, le fatiche, i sacrifici inseparabili dal ministero apostolico, avremo tuttavia il merito di cooperare a Cristo nella salvezza delle anime, di ampliare in terra il suo regno, di glorificare il SS. suo Nome; merito incomparabile a cui sta preparata lassù nei cieli la inimmortale corona della giustizia.

Preghiera adunque, ripetiamola ancora, o Fratelli e Figliuoli carissimi nel Signore, preghiera. Sia questo il nostro cibo quotidiano, il rifugio alle anime nostre, il conforto, la delizia dei nostri cuori. Nella santa preghiera avremo il mezzo a scampare da tutti i mali, ad acquistarci tutti i beni, ad assicurarci infallibilmente la salute eterna. Presentiamo a Dio le nostre suppliche per i meriti infiniti di G. C. nostro amabilissimo Redentore, per le mani pietose di Maria nostra tenerissima Madre, ed aspettiamoci pure con quella beata speranza che non può fallire giammai la copia delle celesti benedizioni. Deh! piaccia al Signore infondere in tutti voi « spiritum gratiae et precum » (Zacc. XII 10); quel benedetto spirito di grazia e di orazione, che è dono prezioso del divino Paraclito. Noi ve l'auguriamo di cuore per la vostra temporale ed eterna felicità, mentre, sollevando al cielo le nostre mani, vi impartiamo con tutta l'effusione dell'animo la Pastorale Benedizione.

Udine, dalla Nostra Residenza
29 gennaio 1907.

PIETRO, Arcivescovo

D. Francesco Ostermann
Cancelliere Arcivescovile

AVVERTENZA.

In vigore di facoltà Apostoliche si permette che coloro, i quali durante la Quaresima saranno per emigrare, possano soddisfare al precetto pasquale prima della partenza, cominciando dalla prima Domenica della Quaresima stessa.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 11. — Pure essendo a Roma molti deputati per il voto di domani sul Bilancio dell'interno, la Camera è poco popolata: giornata di interpellanze.

Si commemora Bruschettoni.

Poi si riferisce sulle petizioni.

Mexzanotte relatore propone che siano rinviate alla commissione dei 18 le petizioni con cui 754 consigli comunali fanno voti perchè siano presi provvedimenti atti a restaurare le finanze dei comuni meridionali che si ritengono gravemente danneggiati dalla legge 18 luglio 1906.

La proposta è approvata.

Vigano, ministro della guerra, presenta alcuni disegni di legge, fra cui vi è la legge per le pensioni, relative agli ufficiali subalterni.

La commissione dei 18

Una semi sconfitta ministeriale.

Roma, 11. — Oggi si è riunita la Commissione dei 18 che deve esaminare i progetti finanziari presentati dal Governo. Erano presenti 14 commissarii. Nella prima votazione per la nomina del presidente si ebbero 7 voti per l'on. Wollemborg di opposizione e 5 per Lacava ministeriale, due schede bianche. Non avendo nessuno dei candidati riportato la maggioranza, ebbe luogo la votazione di ballottaggio.

Il risultato fu il seguente: Lacava 6. Wollemborg 6, due schede bianche; eletto Lacava ministeriale per anzianità.

Nella votazione per la nomina del segretario si ebbe il seguente risultato: Montagna di opposizione voti 6, Moschini ministeriale voti 6, due astenuti. Riesce eletto il Montagna di opposizione per anzianità.

NOTIZIE VATICANE

Predicazione quaresimale.

Roma 11. — In settimana avrà luogo in Vaticano la prima predica di Quaresima, che sarà recitata nella sala del trono dal padre Pacifico da Seggiano, alla presenza del s. Padre, del s. Collegio e dei capi di Ordini religiosi.

LUEGER MIGLIORA.

Vienna 11. — Il dott. Luenger, borgomastro di Vienna, da pochi giorni migliora sensibilmente e costantemente.

La fine del conflitto nippo-americano

New York, 11 Ieri vi fu un colloquio tra Roosevelt e le autorità californiane. Queste tentarono ancora di reclamare il diritto di regolarsi da sole col Giappone senza l'intervento della Confederazione; tuttavia si crede che il governo di San Francisco cederà a patto che il governo di Washington si impegni di concludere col Giappone un accordo che valga ad impedire la invasione dei « coolies » giapponesi sulle coste del Pacifico.

IN RUSSIA

Le elezioni favorevoli all'opposizione.

Pietroburgo, 11. — Fino ad oggi furono eletti 4532 elettori di secondo grado, e cioè: 1161 monarchici, 719 moderati, 1825 di sinistra, 319 nazionalisti, 413 senza partito e 194 dei quali non si conosce la tendenza politica.

La giornata ad Odessa.

Odessa, 11. — Ieri vi furono le elezioni. Le vie erano strazeppe di truppa e di poliziotti i quali soffocarono tutti i tentativi di agitazione e fecero numerosi arresti.

Gli equipaggi, indignatissimi per l'insuccesso dello sciopero, hanno deliberato di assassinare tutti i capitani.

Collocarono a bordo di parecchi piroscafi macchine infernali, delle quali però alcune furono scoperte in tempo e rese innoche, altre scoppiarono prima che i piroscafi fossero usciti dal porto. Un capitano fu ucciso da tre marinai.

Quattro ufficiali del terzo reggimento, rifiutatisi di comandare il fuoco contro parecchi rivoluzionari condannati alla fucilazione, furono assassinati l'altra notte nella loro abitazione dalle bande nere.

L'influenza a Roma.

Roma, 11. — Le vicende atmosferiche, il passaggio rapido da un freddo intenso ad una temperatura quasi primaverile, hanno determinato in questi giorni a Roma una quantità di malattie, tra cui è prevalente l'influenza.

Montecitorio dà un largo contributo di malati fra deputati ed impiegati. L'on. Chimentì non potè svolgere per malattia, il suo disegno di legge sulla indennità ai deputati; ora è la volta dell'on. Costa, che ha fatto appena una breve apparizione alla Camera, e poi ha dovuto coricarsi.

IL MOVIMENTO ANGLICANO verso la Chiesa cattolica

L'aumento continuo dei partigiani del movimento ritualista in Inghilterra avendo già da qualche anno preoccupato uomini politici, Vescovi anglicani e le principali associazioni anglicane, il governo era stato interessato ad intervenire. E' perciò che or son tre anni era stata nominata una commissione incaricata di esaminare la situazione attuale della Chiesa anglicana.

Quella commissione ha testè pubblicato i risultati della sua inchiesta, che sono davvero interessanti e la Chiesa anglicana ha ragione di ritenere che passa per una crisi gravissima.

Ecco i particolari. In 526 chiese ritualiste, il clero impiega gli ornamenti sacri eguali a quelli in uso nella Chiesa cattolica. In 439 chiese, il pastore mescola alcune gocce d'acqua al vino del sacrificio. Il pane azzimato è in uso in 279 chiese, in altre 142 vien celebrato l'ufficio secondo il messale romano. Il cerimoniale romano è in vigore in 308 chiese tanto pel sacrificio della messa che per l'amministrazione dei Sacramenti. I candelieri ed i fiori ornano gli altari in più di 1500 chiese.

La Via Crucis è eretta in 138 altre chiese; ed in 559 chiese sono esposte alla venerazione dei fedeli statue ed immagini della Vergine e dei santi. In 600 chiese si trovano e sono adorate le sacre specie. Il culto della Vergine e le preghiere per i defunti occupano da per tutto un posto speciale.

In molte chiese si prega secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, si celebra secondo il rito romano la domenica delle Palme, la settimana Santa, il Mercoledì delle Ceneri. L'acqua benedetta, il segno della croce sono d'uso comune.

Non è necessario dire che tutte quelle pratiche erano state escluse dalla Chiesa anglicana nei famosi 80 articoli. Gli anglicani rigidi chiedono la sospensione immediata di tutti quegli *abusi* del ritualismo. I ritualisti dichiarano che opporranno la più energica resistenza ad ogni tentativo contrario. I vescovi anglicani si dichiarano impotenti a frenare quel movimento.

Non bisogna però illudersi colla speranza di un ritorno in massa dei risultati alla Chiesa romana, e disgraziatamente è il caso di ripetere ciò che disse Pio IX al celebre Pusey: Voi siete come le campane: chiamate i fedeli alla Chiesa; ma voi stessi non entrate.

Le uscite di Alfonso XIII.

Si fa un molto parlare alla Corte di Madrid delle uscite di Alfonso.

Eccone una di mercoledì.

Il colonnello delle guardie del palazzo ricevette in quel giorno un telegramma in cui lo avvertiva che sua madre era morta, a circa 150 chilometri dalla capitale. Il Re accordò la licenza al colonnello, e ordinò, a proprie spese, un treno speciale per condurre al più presto possibile l'ufficiale al capezzale della madre. Ma l'allestimento di questo treno, dato lo stato attuale delle strade ferrate, era impossibile.

Allora il Re mise a disposizione del colonnello il migliore dei suoi automobili, ordinando allo *chauffeur* di raggiungere Avilla senza un momento d'indugio. E siccome lo *chauffeur* faceva qualche obiezione, il Re esclamò: « Ebbene, poiché è tanto difficile, guiderò io la macchina. Allora lo *chauffeur* si arrese, e intraprese il viaggio. Vi fu in esso qualche incidente ma il colonnello giunse in tempo a vedere la madre.

Come si concludono le polemiche.

Si ha da Prato: « Nel giornale *La Patria* in questi giorni il consigliere comunale Giuseppe Landini, appartenente al partito liberale monarchico, sostiene una polemica contro l'amministrazione dell'ospedale della quale fa parte il consigliere comunale Brunetto Calamai. Iersera i fratelli dei Calamai, Michelangiolo e Coriolano, si recarono alla tipografia della *Patria* e fecero chiamare fuori il Landini.

Questi fiduciosi uscì da solo e disarmato ma i due gli furono addosso, e lo aggredirono brutalmente, percuotendolo col *bacce*, finchè non cadde al suolo privo di sensi, soccorso e trasportato all'ospedale fu giudicato guaribile in venti giorni. Poichè il Landini e i Calamai sono assai noti a Prato il fatto ha destata profonda impressione, ed è oggetto di svariati commenti.

Nel Collegio politico di San Biagio.

Un'altra candidatura cattolica.

Per il giorno 24 corrente è stato convocato il collegio politico di S. Biagio di Colata (Treviso) vacante per le dimissioni dell'on. Di Broglio nominato senatore e presidente della Corte dei Conti.

Sappiamo che in quel collegio i nostri amici, con notevole probabilità di riuscita, sosterranno la candidatura del conte Passi, appartenente al gruppo consigliere cattolico del comune di Venezia.

IL MILIONARIO finalmente è rinvenuto?

Questa volta pare non si tratti di uno...

dei tanti, ma di... quello. Ieri mattina alle 10, accompagnato da due testimoni e dal console svizzero residente in Milano, si presentava agli uffici del Comitato dell'esposizione il signor Gustavo Leemann fu Giovanni Giacomo.

Egli mostrò all'apposito sportello il famoso biglietto, vincitore del milione, serie 062 numero 02485. La cartella fu riconosciuta buona, si prese atto della presentazione, e si rimandò al pomeriggio l'atto notarile, essendo assente il notaio Scrina.

Il Leemann era stato preannunciato da due telegrammi, cui non si prestò fede più che a tanti altri del genere. Egli è nato nel 1871 a Uster (Svizzera, Cantone di Zurigo).

Da dieci anni egli è impiegato in qualità di capo riparto in una grandiosa officina idro-elettrica di Romont (Friburgo) che compie vari lavori pel traforo del Sempione. Venne a Milano a visitare con altri amici l'Esposizione nel giugno dell'anno scorso, e ricorda, con qualche emozione, di essere stato trascinato qui quasi a forza dalla insistenza dei compagni.

E' celibe. Intervistato, disse di voler continuare a lavorare; tutt'al più si creerà una famiglia.

Egli ripartì subito da Milano, per evitare le noie delle interviste, incaricando il console per la riscossione del milione.

BEGHE FRA SOCIALISTI A Piacenza.

Nelle elezioni per la nuova Commissione della Camera del Lavoro di Piacenza riuscì completamente la lista dei sindacalisti con grandi strilli dei riformisti soccombenti.

In seguito al risultato della votazione, le associazioni socialiste di Monticelli di Ongina (quella della famosa guerra ai Crociffi nelle scuole) hanno votato un ordine del giorno nel quale dichiarano di staccarsi dalla Camera del Lavoro di Piacenza lanciando la proposta di formare una Camera del Lavoro autonoma.

LA CURA più efficace e sicura per amemicci, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento

11 febbraio.

Alla Società Operaia.

Alla Società Operaia sembra sian sorti dei malumori fra i soci in seguito alle elezioni di domenica scorsa.

Furto.

Corse voce che a Morsano al Tagliamento al sig. Angelo Pittano siano state rubate circa lire 3000

Gradisca di Spilimbergo

8 febbraio.

Festa della Pia Opera del pane dei poveri e Conferenza.

Ieri ebbe luogo e riuscì splendidamente la Festa Annuale della Pia Opera del pane dei poveri.

Dopo le funzioni religiose ebbe luogo nella sala Bisaro una Conferenza dell'ottimo e simpatico avv. Marco Ciriani juniore.

Devo premettere che la scorsa settimana il signor Arturo Frizzi propagandista (II) socialista chiese di fare una Conferenza a Gradisca ma nessuno volle aprire le sue porte a quel signore e perchè? Perchè il Frizzi, com'è costume anche negli altri maggiori del socialismo, fa l'anticlericale ove, come a Spilimbergo, può far assegnamento in un uditorio educato alla scuola dell'Asino, dell'Asanti, del Lavoratore Friulano e simili e fa invece quasi il santo padre dove, come a Rodeano per esempio, sa d'aver un uditorio composto di operai e di contadini, direbbe il D.r Zatti, buoni solo a lavorare i campi ma che viceversa hanno più buon senso di tanti devoti del bacaro.

Fra le approvazioni e gli applausi dell'attentissimo uditorio svolse il tema I diritti dell'anima ed io non mi attento neppure a farvi un riassunto della sua splendida conferenza che meriterebbe di essere stampata, letta e meditata dai nostri operai.

Concludendo raccomandò l'istruzione e la buona stampa.

Il Vicario Curato Don Pietro Nosadini, interprete dei sentimenti degli abitanti di Gradisca, rivolse brevi parole di ringraziamenti e concluse che non bisogna dormire sugli allori e che la vittoria conseguita nelle elezioni del 23 dicembre deve animarci a far sì che eguale sia l'esito delle future elezioni onde affidare la pubblica cosa a persone che, rispettando i sentimenti della grandissima maggioranza, facciano della buona amministrazione e non portino in Municipio il loro anticlericalismo.

Tramonti di Mezzo

10 febbraio.

Festa degli operai.

Giovedì della scorsa settimana, il nostro paese era grande festa, perchè gli operai tutti concordi, vollero solemnizzare il lavoro col intervento alle sacre funzioni.

Alla messa cantata il rev. Curato don Giovanni Signora, salito il pulpito, con forma corrette e parola affascinante, parlò dapprima sul lavoro, di poi, passò a fare conoscere quali sieno i nemici dell'operaio cioè: il socialismo, l'alcool, e la stampa immorale; e terminò col raccomandare di amar la Religione, la famiglia e la patria.

Il discorso durò circa 3/4 d'ora, e sarebbe stato applaudito vivamente se non fosse stato pel rispetto al luogo sacro. Faccio voti perchè abbia a ripetersi questa festa di famiglia anche prima che avessero a partire per l'estero.

Un operato.

Cividale

11 febbraio.

Al corrispondente di Palmanova del «Lavoratore Friulano».

Possiamo assicurarvi che questa rappresentanza Municipale, altamente se ne infischia delle proteste che avete voluto affermare nel Lavoratore del 9 corr.

Cividale è con noi. Alcuni elettori.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Mercoledì 13 — Le Ceneri. Fiere e mercati della Provincia Casarsa, Latisana, Mortegliano.

Bollettino meteorico del 12 Febbraio

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130. Ore 8 ant. Termometro x 2.5 — Minima aperta della notte 4.7 — Barometro 7.50 — Stato atmosferico bello — Vento E pressione crescente Ieri bello. Temperatura: Massima 5.3 — Minima x 0.2 — Media x 0.86 — Acqua caduta mm. —.

Coi signori del "Paese"

Il 6 febbraio il «Paese» riportava un nostro trafiletto e così lo commentava:

«Abbiamo riprodotto l'articolo del «Crociato» perchè, se non c'inganniamo, in quel «parole, parole, parole», riferito alle manifestazioni degli italiani per la morte di Re Umberto, ci sembra intravedere un'intenzione... è troppo o troppo poco antidinastica?»

L'8 febbraio, polemizzando col «Giornale di Udine» ricordava ancora le «irriverenti frasi del «Crociato» contro Re Umberto» e denunciava il nostro giornale come nemico delle istituzioni e della patria.

Fu perciò che il 9 il «Crociato» rivolgeva ai signori del «Paese» questa sfida:

«Se v'è tra voi, egregi colleghi, — e fino a prova contraria dobbiamo ritenere vi sia — un senso di lealtà, v'invitiamo a dire come, quando, dove, noi ci siamo affermati nemici delle istituzioni e della patria, irriverenti verso i sovrani?»

E il giorno 11 — il 10 era domenica — i colleghi del «Paese» ci rispondono:

«Raccogliamo la sfida che incautamente ci lancia il «Crociato» e rispondiamo «come, quando, dove» i clericali si sono affermati nemici delle istituzioni e della patria e irriverenti verso i sovrani.

«Nel maggio del 1904, in seguito al mancato omaggio di Loubet al Papa, ecc.» E qui già la protesta del S. Padre per la visita di Loubet a Roma, per proseguire col rifiuto del card. Svampa di partecipare («falso») alle onoranze rese a re Umberto, continuare con una dichiarazione dell'«Osservatore romano» (che non dice niente al caso) e finire con la dichiarazione del marchese Crispolti, alla quale il «Crociato» entusiasticamente aderì.

Ed è così che si risponde a una sfida! Ed è così che si prova aver noi dimostrati sentimenti antidinastici, usate parole irriverenti verso re Umberto, fatte dichiarazioni contro le istituzioni e contro la patria! E' troppo anche per essere agli ultimi di carnevale.

E' poi per lo meno strano che mentre il «Paese» vuole, per dovere di imparzialità, che gli avversari riportino nella polemica integralmente quanto esso scrive, esso non solo non riporta integralmente quanto noi scriviamo, ma omette intenzionalmente quello che gli sarebbe contro e riporta con vanto il periodo, la frase, la parola che gli comoda. Leggere, per credere, la polemica sulle origini storiche del regno d'Italia.

"ATTALO,"

La rappresentazione dell'«Attalo», avvenuta ieri sera in Seminario durò dalle 6 fin quasi le 10.

La sala del teatro era zeppa. Perfino i piccoli passaggi erano ostruiti.

I calorosi battimani che talvolta interrompevano l'azione, interminabili alla fine degli atti, massime del 5.º, il grido di «fuori l'autore» che, del resto, non ottenne l'effetto, provarono come il dramma, nonostante la sua lunghezza, e la sua difficoltà, piacque assai.

Fu ammirata la coerenza dei caratteri, pur in sì grandi mutamenti psicologici, la fedeltà, la varietà e naturalezza delle scene e delle situazioni, il rigore storico, strettamente (forse un po' troppo, realista; il tratteggio felice e completo dell'ambiente pur così complesso, la purezza e ricchezza del linguaggio.

Da tutti però venne notata la lunghezza della prima scena all'atto IV.

Un altro appunto si fece all'ambiente cristiano, che figura troppo millenario. La sana corrente antimillenaria doveva essere meglio rappresentata. Così non fecero troppo buona impressione il piagnisteo assai frequente dei cristiani raccolti nell'Agape.

Questi i difetti che vennero generalmente notati: difetti che in parte (come la prima scena dell'atto IV) scomparrabbero, tolti l'unanimità del dramma, parte possono esser facilmente tolti.

La recita buona. Piacquero Narciso, Attalo, l'archiatra, ma soprattutto Demetrio che incarnò mirabilmente la sua parte di uomo ordinale, e quindi cinico.

Un ordine del giorno della federazione Nazionale insegnanti Scuole Medie.

Nella seduta dell'8 Febbraio tenuta dalla Sezione Udinese della F. N. I. S. M. votò il seguente ordine del giorno:

«La S. U. della F. N. I. S. M. deplora che al regolamento pegli esami redatto secondo i criteri di una speciale Commissione composta di persone di riconosciuta competenza didattica sia mancata l'approvazione dell'autorità esecutiva per quanto concerne il voto necessario alla promozione senza prova nelle licenze; si duole per l'offesa dignità degli studi, dell'incosultata iniziativa della Sezione Romana della Federazione che non esitò ad esporre una così delicata questione tecnica e chiasosa contraddittoria fra parti necessariamente e naturalmente irconciliabili, e fa voti perchè tutti gli insegnanti si adoperino a salvaguardare il decoro della scuola col l'impedire che le esigenze della cultura e dell'educazione nazionale continuino ad essere compromesse da disposizioni effimere e spesso contraddittorie.

Un dramma d'amore a Buia

La prognosi.

Verso le ore 22.30 di ieri sera veniva accolta d'urgenza nel nostro ospedale la giovane diciannovenne Maria Pontoni, di Luigi da Buia, perchè gravemente ferita con tre colpi d'arma da fuoco.

Il medico di guardia dott. Paglieri visitata la ferita, le riscontrò una ferita di arma da fuoco in corrispondenza della nuca a sinistra, con tragitto in alto ed all'esterno si segue per cinque centimetri, una seconda ferita lungo la colonna dorsale rispettivamente alla quarta vertebra con uguale direzione; una terza ferita superficiale a metà della spina scapolare sinistra.

Il medico si riservò la prognosi.

Come avvenne il fatto.

Data la gravità del caso il nostro reporter si mise subito in moto per avere particolari intorno al fatto e riuscì a scovare i genitori della ragazza, ch'erano venuti ad accompagnarla nel Pio luogo. Ecco come si svolse il fatto secondo il loro racconto.

Da vario tempo un giovane del paese, certo Leone Tonini, di Angelo, d'anni 24, aveva posto gli occhi addosso della Maria desiderando farla sua sposa. Di questa sua passione ne aveva fatto parola alla ragazza, chiedendo corrispondesse al suo amore, ma non ottenne che risposte evasive.

Ieri nel pomeriggio verso le ore cinque la Maria, come era solita a fare ogni giorno si recò alla latteria a portare del latte. Nel ritornare a casa si imbattè nel Leone che avvicinata si pose a parlare con lei. Fatti pochi passi assieme il giovinotto, che malgrado le risposte poco soddisfacenti avute, continuava ad amare la ragazza, le fece nuove proposte di matrimonio. Alla risposta negativa della ragazza il giovane accettato dall'ira estratta di tasca una piccola rivoltella gridò: O mia o di nessuno!

Spaventata la Maria cercò di fuggire, ma il giovanotto rincorsala le sparò contro quattro colpi, quindi si diede alla fuga.

La Maria cadde a terra svenuta. Numerosi passanti, poichè a quell'ora le vie del paese sono molto popolate, si avvicinarono alla ragazza e sollevata da terra la trasportarono nella prima farmacia.

Il medico condotto del paese dott. Colussi avvertito dell'accaduto accorse tosto alla farmacia e prestò le cure del caso all'infelice. Vedendo però il suo stato grave ordinò l'immediato trasporto della ferita all'Ospedale di Udine.

Nel frattempo i genitori della Maria avvertiti da certa Noemi Calligaris, che dalla finestra di casa sua aveva assistito alla drammatica scena, si portarono esterefatti alla farmacia. Rinunciamo a descrivere la scena che ne seguì. Deposta con ogni cura la ferita su d'una vettura, su cui presero posto il padre, la madre ed un amico di famiglia, la ferita venne condotta ad Udine.

Il tentato suicidio del feritore.

Il Leone Tonini, compiuto il delitto si rifugiò in casa e rinchiusosi in camera si sparò un colpo di rivoltella al mento.

La palla però dev'è produrlo al Leone una leggera ferita.

L'arresto.

Giunta la notizia alle orecchie del brigadiere dei carabinieri, questi si portò immediatamente in casa del feritore e lo trasse in arresto.

Stamane il Leone fu tradotto alle carceri mandamentali di Gemona.

Lo stato della ferita è stazionario. In giornata verrà sottoposta ad una operazione chirurgica per l'estrazione del proiettile.

Per la ferrovia Udine-Mortegliano.

Ieri nel pomeriggio in Municipio ebbe luogo una riunione per la costruenda ferrovia Udine-Mortegliano.

Erano presenti i rappresentanti dei Comuni di Udine, Latisana, Pozzuolo e Mortegliano. Presiedeva il sindaco comm. Domenico Peole.

A quanto pare, in seguito a contese sorte fra paesi al di là di Mortegliano, per ora ci si limiterebbe alla costruzione del primo tronco.

AVVISO D'ASTA

Presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 2 Marzo 1907 alle ore 10 antim., pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita a corpo del terreno aratorio con gelsi posto in mappa di Udine — Esterno al N. 363 di Pert. 10.07 (Ettari 1,00.70) rendita L. 31.84.

Dato regolatore L. 4000; deposito per adire all'asta L. 400. Termine per l'aumento del 20.0, quindici giorni dall'aggiudicazione. Spese tutte a carico del deliberatario.

Informazioni e chiarimenti presso la Segreteria del Pio Luogo.

Orario ferroviario

Table with train routes and times: ARRIVI DA Venezia 5.22, (a) 7.43, 10.7, 15.13, 17.5, 19.51, 22.50, 3.45. Partenze da Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.10, 17.30, 20.5, 23.9 (a).

Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI. Via Cavour N. 5. Tolmezzo. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

Dentista RAFFAELLI Chirurgo Dentista della scuola di Vienna. Piazza San Giacomo.

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI. Specialista. Udine - Via Aquileia 86. Visite tutti i giorni. Camere gratuite per malati poveri. Telefono N. 317.

Grande Medaglia di Oro - Diploma e Croce di Onore, Vienna 1904 - Napoli 1906. La "TUTULINA". Alimento di prim'ordine per sani e malati, bambini e adulti. Polvere bianco-giallasta, inodore ed insapore.

Premiata Offelleria e Bottiglieria. Girolamo Barbaro - Udine. VIA PAOLO CANCIANI N° 1. KRAPPEN. Giorni festivi ore 12. Giorni feriali ore 18. Confetture finissime - Persicata. Cioccolate estere e nazionali, fondant, b scotti. Vini, liquori di lusso. Bomboniere porcellana, ceramica. Sacchetti raso, cartonaggi.

MAGAZZINI MANIFATTURE. Tiziano D'Orlando. UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonché della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**
Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
"alla Loggia", Piazza V. E.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri
Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



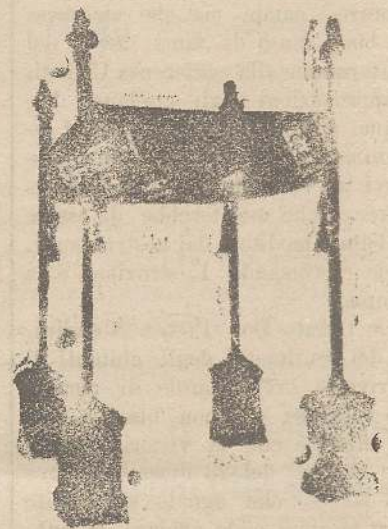
Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforca, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifattura.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thul in seta e oro, Copripisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e coto - Cingoli, Merli candidi per camici e c. Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchi . 150

Oro e argento per ricamo 900/1000

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla
Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto
Telefono 3-06 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE - Telefono 3-06

Telefono 3-07 - VIA MANIN, UDINE - **Esposizione Campionaria Permanente** - VIA MANIN, UDINE - Telefono 3-07
* Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo *
TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNeggiAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE
Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

"Il giorno 15 agosto 1903 venne encomiata in Basilica pontificia la statua dell'Assunta, opera veramente artistica del sigg. F. Filipponi, la quale fu lodata da tutti i pesanti e forestieri che si fermarono ad ammirarla".
Suo. OSUALDO D'OLIVO, Parroco.

"Le statue da loro eseguite fanno bella comparsa e specialmente una è veramente bella e da tutti lodata. Altresimilmente la tenerezza e discrezione del prezzo, sono contenutissimi del loro lavoro".
D. NATALE REGINATO
Parroco di S. Bonifacio di Treviso.

"Vi esprimo la mia e la compiacenza di tutta questa popolazione di Castoris delle Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della statua dell'Immacolata Concezione... Mi congratulo per sempre crescente progresso nella perfezione dei vostri lavori".
D. PIETRO TISSI, Cangel.

"... dico subito che la statua del SS. Redentore ha incontrato il favore di questa popolazione e di qui non l'hanno veduto. L'atteggiamento ispira quella devozione che deve emanare da una statua che si colloca in Chiesa. Il complesso di tutte è tale che concorre mirabilmente a questo fine facendo

voti che sempre più si estenda la loro clientela, ecc."
Suo. GIACOMO BIELONETTO
Parroco di Giavera di Trévise.

"Più volte è stato scritto in merito alla Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre Zuvio uscita da codesto loro sped. Laboratorio; più volte si ebbe occasione di esporla e portarla in processione, e poté quindi essere visitata ed ammirata da molti vicini ed anche lontani, con compiacenza perciò sento il bisogno di manifestar loro il lusinghiero giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della gloria della B. V. e solleva il cuore all'ammirazione del bello".
D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

"... grido esprimervi la mia soddisfazione per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo eseguite in marmo artificiale per questa mia chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte con finitura artistica tale da incontrare il gradimento di tutti".
D. GIOV. ANTONIO VIDALI
Curato.

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 10

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI OMBRELLINI

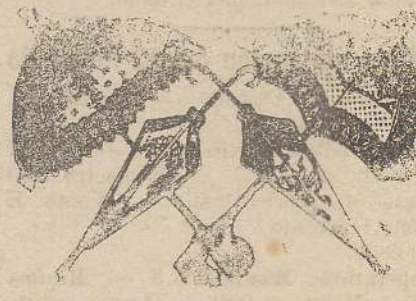
(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

Prezzi dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30
A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrelli e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate - Veli per buratti - Reti metalliche per stacci

Grande Assortimento bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete - Portazigari (vera anora e vera schiuma)

Chincaglierie e bijouterie - Camicie da uomo - Colli e damani - Cravatte - Scorphe di gomma - Borse e borsette di pelle - Bauli - Giocattoli - Ceste di spesa e



CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio